

L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

Di Rudini, presidente del Consiglio. Il giorno in cui sarà svolta e discussa la mozione alla quale accenna l'onorevole Costa Andrea, il Governo non potrà che ripetere le stesse parole che oggi furono pronunciate dal mio collega il Guardasigilli.

Ma io non mi oppongo sicuramente alla discussione di questa mozione. Però debbo far riflettere all'onorevole Costa che nell'ordine del giorno sono iscritti alcuni disegni di legge i quali, nel sentimento mio, debbono essere ancora più sollecitamente spediti della mozione alla quale accenna l'onorevole Costa. Rammento il disegno di legge sugli infortuni, il quale sarà più efficace per il bene dell'umanità che non sia quella mozione.

Costa Andrea. Sono venti anni che si discute!!

Di Rudini, presidente del Consiglio. E appunto perchè si discute da venti anni, facciamo in modo che questo sia l'ultimo e non andiamo al ventunesimo.

Abbiamo inoltre i bilanci, i quali, per consuetudine indiscussa, e indiscutibile soprattutto, della Camera, devono prendere il passo su qualsiasi altra discussione. Quindi sono costretto a pregare la Camera acciocchè la mozione di cui si tratta sia iscritta nell'ordine del giorno e discussa dopo esaurita la discussione dei bilanci e del disegno di legge sugli infortuni. Spero che l'onorevole Costa vorrà consentire in questa mia proposta.

Presidente. Due deputati soltanto possono ora parlare su questa questione.

L'onorevole Imbriani ha facoltà di parlare.

Imbriani. Dirò pochissime parole. Se fossi persuaso che il Governo, in questo frattempo, operasse in modo da rendere inutile la discussione della mozione, accetterei la proposta del presidente del Consiglio. Se durante questo periodo il Governo compiesse il suo dovere verso tanti infelici, la proposta si potrebbe accettare. Ma poichè mentre voi deliberate, dopo aver promesso, il tempo passa e gli innocenti soffrono, e parecchi muoiono, io credo che non si possa rimandare la mozione alle calende greche, come vorrebbe il presidente del Consiglio, e che si debba invece stabilire un prossimo giorno per discuterla.

Ma, ripeto, sarei lieto, lietissimo, se il Governo, anche in questo frattempo, fino ad un prossimo giorno, operasse e rendesse inutile la discussione di questa mozione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mussi.

Mussi. Sono assolutamente persuaso, non solo della perfetta legalità, ma della correttezza ed opportunità di questa mozione, anche per il valore e l'autorità delle firme che l'hanno onorata. Trovo tra esse quelle di due sotto-segretari di Stato dell'attuale Ministero, e lo ricordo a loro merito: essi sono gli onorevoli Galimberti e Mazziotti.

Dunque anche il presidente del Consiglio approvò col fatto la nostra mozione già nota e pubblicata ed è con qualche sorpresa che io lo vedo ora allontanare, così lungamente da sè il calice non amaro, ma dolcissimo preparato anche dai sotto-segretari di Stato. E dacchè il ministro Costa ha affermato, che specialmente pei fatti di Sicilia egli apprezza come circostanza mitigante quella suggestione della folla, che i nuovi criminalisti studiano con tanto amore e con tanta competenza, per ciò lo pregherei di estendere la mozione anche a favore di coloro, che nelle ultime dimostrazioni a Milano, a Pavia, a Parma, sono incorsi nella disapprovazione della legge e si trovano oggi in istato di espiazione di pena. Questi cittadini, onorevoli deputati, hanno compiuto un atto politico, che credo il Ministero non possa disapprovare, perchè frutto di quell'atto politico è stata la venuta al potere dell'attuale Ministero. Forse avranno peccato od esagerato nella forma, ma credo che i ministri devono nutrire qualche sentimento d'amore e di commiserazione per questi cittadini, che sono stati trascinati da un eccessivo amore delle istituzioni liberali, se e come essi l'intendono, a superare forse il limite delle lecite dimostrazioni. Perciò non so comprendere questo differimento a tempo indeterminato e spero che il presidente del Consiglio vorrà per lo meno accettare di rimandare la discussione della mozione non al di là del 20 maggio. Egli osserva, che noi dobbiamo discutere la legge sugli infortuni del lavoro; ma provvediamo, onorevoli colleghi, anche agli infortuni della libertà, che certamente non è meno sacra del lavoro e procuriamo che, dove appunto è il caso di sancire misure di indulgenza o di mitezza, queste non si facciano troppo attendere perdendo dirò così